

# Lieti nella speranza

## A voi giovani



**Q**ualche giorno fa, di primo mattino, mentre la notte delicatamente accendeva l'alba e il paesaggio d'intorno si risvegliava, mi ha raggiunto impellente il pensiero di voi giovani di questa terra di montagna. Seppure non vi conosca tutti, ho desiderato fortemente di potervi incontrare. È un desiderio intenso che porto nel cuore. Di più: tale desiderio mi appartiene, è parte di me. La mia storia ne è molto determinata. Oggi io sono *over 65* e forse questo può far pensare a una conseguente distanza generazionale da voi. Eppure ciò che più ha influito in tutta la mia vicenda è stata la vivace e sorprendente presenza delle giovani generazioni che hanno frequentato molto e sempre le strade della mia vita. Non solo perché sono stato adolescente e giovane anch'io: oggi constatarlo non è scontato, anzi è una bella sensazione che provo e che perdura in me. Nei miei pensieri e sentimenti **sono solito associare l'essere giovani all'attesa della vita, all'aspettativa del suo manifestarsi giorno dopo giorno.**

**T**ra le mie esperienze più belle posso annoverare il fatto di aver vissuto fianco a fianco, anche da adulto, con tanti giovani, non in incontri sporadici a margine degli altri impegni di vita, ma pienamente coinvolto e immerso in una convivenza spontanea e fraterna, in un'amicizia sempre rigenerata. Oltre la mia stagione giovanile, per altri 18 anni ho potuto godere di questo dono rigenerante, in due residenze universitarie a Roma e a Padova. **Se raccontassi di me, dovrei dare la parola a tanti giovani con cui ho vissuto** uno o due, tre o quattro o addirittura cinque anni in questa vicinanza. Il mio essere prete è raccontabile così. Mi sta a cuore ricordarlo e confidarlo, mentre anche in questi giorni - per quello che di tragico è capitato - si dibatte ovunque sul non facile vissuto dei giovani.

**I**l desiderio di stare ancora tra voi è profondo in me. Liberare questo sentimento è come fare verità su di me. Mi azzardo a dirvi che anche la mia vicenda di cristiano e il fatto che mi sia sentito chiamato a essere prete - e poi l'essere vescovo in questa Chiesa di Belluno-Feltre - tutto questo è attraversato e intessuto di tanta amicizia ricevuta e donata con i molti giovani, ragazzi e ragazze con cui ho camminato insieme.

**M**i preme dirvi grazie, prima di ogni altra cosa. Quando si parla di voi, immediatamente si desta in me questo sentimento di gratitudine. Quanto ho qui raccontato di voi è stato per me come una spinta continua a farmi avanti nella vita, a cercare di farla crescere, di amarla come dono da accogliere sempre di nuovo e da condividere. In questo modo mi è sembrato di gustarne la bellezza e la bontà. Grazie per quello che avete fatto in me!

**C**'è un pensiero che è anche un sentimento profondo e delicato a cui volevo accennarvi. È fatto di gioia e di gratitudine. La mia vicenda, compresi tutti i momenti e le circostanze di fatica, di rischio e di dolore attraversati, è stata anche la ricerca di una verità più profonda che mi viene da identificare con l'amore più grande a cui dedicarsi, a cui mai mi sento di essere pervenuto definitivamente e che si fa sentire come un richiamo insopprimibile, una sete insaziabile, un desiderio da non consumare e a cui affidarsi. **Inoltrandomi nei racconti e negli incontri del Vangelo sento venire a me ancor più vera, più limpida, più genuina, più affidabile la vita che da voi e con voi ho imparato a desiderare, attendere e condividere.**

**P**osso dirvi di più: quando mi affido a Colui che nel Vangelo si racconta e si offre così: «**Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita**» (Mt 11,28-29), **proprio allora mi sembra di essere un giovane, come lo siete voi.**

**P**apa Francesco ha scelto un'espressione biblica per rappresentare e riconoscere voi giovani, lanciandovi anche un appello nella circostanza della *Giornata mondiale dei Giovani*: «**Lieti nella speranza**» (Rm 12,12).

È così: grazie!

+ *Luigi Maneghini*

